

Tra i vincitori della seconda edizione del concorso promosso dall’Agenzia regionale anche Antonio Maciocco del Cineclub Sassari: «Rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo, anche per un buon corto servono soldi». di Maria Elena Tiragallo



Sono stati 70 i progetti cinematografici presentati, di cui 39 documentari e 30 fiction, alla seconda edizione del concorso “Il Cinema racconta il lavoro”, organizzato dall’Agenzia regionale del Lavoro, in collaborazione con la Società Umanitaria Cineteca Sarda, all’insegna della creatività dei giovani cineasti sardi. L’emigrazione, la sicurezza sui luoghi di lavoro, il dialogo interculturale sono stati i temi trattati dagli autori. Ad aggiudicarsi il primo premio, sette mila euro, per realizzare il progetto, è stata Francesca Balbo con “Carenas”, sceneggiatura sulla storia delle guarda barriere dei paesaggi a livello delle ferrovie sarde: la loro vita, il loro lavoro, correndo sui binari tracciano l’identità dell’isola, in particolare quella femminile. La giuria, composta dal regista Daniele Segre, da Francesca Solinas, da Antonello Zanda, da Michela Murgia e da Francesco Bussalai, ha attribuito il secondo premio, cinque mila euro, a Daniele Atzeni con “Sole Nero”, e il terzo premio a

[aolo Carboni](#)

(il regista cagliaritano aveva vinto nella prima edizione del concorso con “

[Circolare Notturna](#)

”), pari a tre mila euro, che firma “Cattedrali di sabbia”.



Accanto ai primi tre riconoscimenti anche le menzioni speciali ai finalisti, tra cui quella ad Antonio Sanna ed Umberto Siotto per “Dalle stelletto alle stelle” e al regista [Antonio Maciocco](#) è andato il premio “Nei, Network Euromediterraneo Interculturale” pari a sette mila euro, per

“Permesso?”, che a Cinemecum presenta il suo progetto.

“Permesso?” è tra le opere vincitrici del concorso cinematografico. Chi è il protagonista?

E' Azouz, un giovane extracomunitario clandestino fuggito da un centro di permanenza temporanea, che ci si aggira per le vie di Cagliari; nel tentativo di evitare dei vigili finisce casualmente in casa Amidei, dove viene scambiato per il nuovo accompagnatore del vecchio ammiraglio. L'ammiraglio è burbero e intrattabile; passa il suo tempo in un magazzino dove c'è una barca a vela latina, non terminata, a cui nessuno può osare avvicinarsi. L'ammiraglio tratta Azouz con modi bruschi, ma grazie alla pazienza del ragazzo, tra i due nasce un rapporto di complicità. Dopo che le figlie dell'ammiraglio cacciano Azouz perché clandestino, sarà l'ammiraglio stesso a richiamare il ragazzo e a farsi aiutare da lui per concludere la costruzione della barca.



Soddisfatto per il premio?

E' una soddisfazione personale ed un riconoscimento che va non solo a me, ma a tutto il Cineclub di Sassari, che ha lavorato e creduto in questo progetto, in particolare alla sceneggiatrice Gabriella Valentini. E' un premio importante, che ci permette di dare il via alla produzione del cortometraggio. Ovviamente i costi da sostenere sono elevati e quindi avremo bisogno di trovare ulteriori finanziamenti per poter realizzare l'opera nel modo migliore.

Tra gli undici finalisti c'era anche [Pj Gambioli](#), con il progetto "Le Petit camion" (Il camioncino", sempre del Cineclub Sassari)

E' stata una vittoria di squadra di tutto il Cineclub, non è stata una sorpresa, ero convinto che potesse arrivare tra i primi sei, perché spesso i corti hanno il colpo di scena finale, invece in “Permesso?” hanno una linea narrativa ben precisa.



Sette mila euro e nove mesi per realizzarlo, quale sarà la prossima fase?

Ora che il finanziamento c'è ci rimbocchiamo le maniche e passiamo al lavoro. Intanto, occorre da subito individuare le location e "spogliare" la sceneggiatura, trovare gli attori, sarà un lavoro lungo di preparazione. Tra settembre e ottobre però bisogna realizzarlo. Tra le location non mancherà Cagliari, dato che la storia dell'immigrato in Sardegna è ambientata proprio a Cagliari. E' stato importante il premio "Nei", associazione senza scopo di lucro, previsto per chi, in occasione dell'anno europeo del dialogo interculturale, ha raccontato il lavoro come incontro, integrazione tra persone provenienti da paesi, culture diverse. Un buon cortometraggio, come altre cose, ha bisogno di soldi, e noi cercheremo di realizzarlo al meglio.

[Consulta le schede delle opere vincitrici](#)